

Il commercio dei cuccioli dai paesi dell'est europa.

Il Regolamento (CE) n. 998/2003 del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio istituiva l'obbligo del passaporto per i gatti, i cani ed i furetti.

Nel corso degli anni i cuccioli che arrivano sempre più numerosi dai paesi dell'est europeo - sia intra e che extra UE - sono quasi sempre accompagnati da passaporti che però risultano spesso essere un prodotto artigianale e non il documento ufficiale che deve garantire il segnalamento e il trattamento immunizzante effettuato sui cuccioli.

L'età di questi cuccioli è spesso inferiore a quella dichiarata, lo stato di salute è compromesso anche a seguito del viaggio, che avviene in condizioni quanto meno disagiati quando non di maltrattamento, le vaccinazioni sono solo dichiarate dalle fustelle dei vaccini applicate o da timbri che riportano il nome del vaccino e un numero di lotto non verificabile, senza la data di scadenza.

Quando vengono verificati, i tassi anticorpali non danno evidenza della vaccinazione dichiarata.

La mortalità è elevata almeno quanto il prezzo che viene pagato da incauti acquirenti che nel miraggio di risparmiare pur di avere cani di razza si affidano a commercianti privi di scrupoli, scambi ai caselli autostradali, consegne a domicilio dopo contatti via e-mail e telefoni cellulari.

I cuccioli muoiono: di parvovirosi e di cimurro, infestati da parassiti intestinali, con patologie ereditarie. I proprietari piangono, si indignano, oppure accettano un altro cucciolo in sostituzione. E il commercio illegale prospera, indifferente e sprezzante della normativa sanitaria, del benessere degli animali e degli obblighi fiscali.

L'Italia rappresentava il confine con i paesi extra UE: ora è una porta spalancata, attraversata ogni giorno ma soprattutto ogni notte da furgoni che trasportano animali, solo un terzo dei quali dichiarati e sottoposti ai controlli sanitari.

I controlli sono insufficienti, di difficile esecuzione, spesso mancano di coordinamento tra organi di polizia e servizi veterinari, sfavoriti da normative che vengono male applicate.

L'importazione dei cuccioli dai paesi dell'est Europa

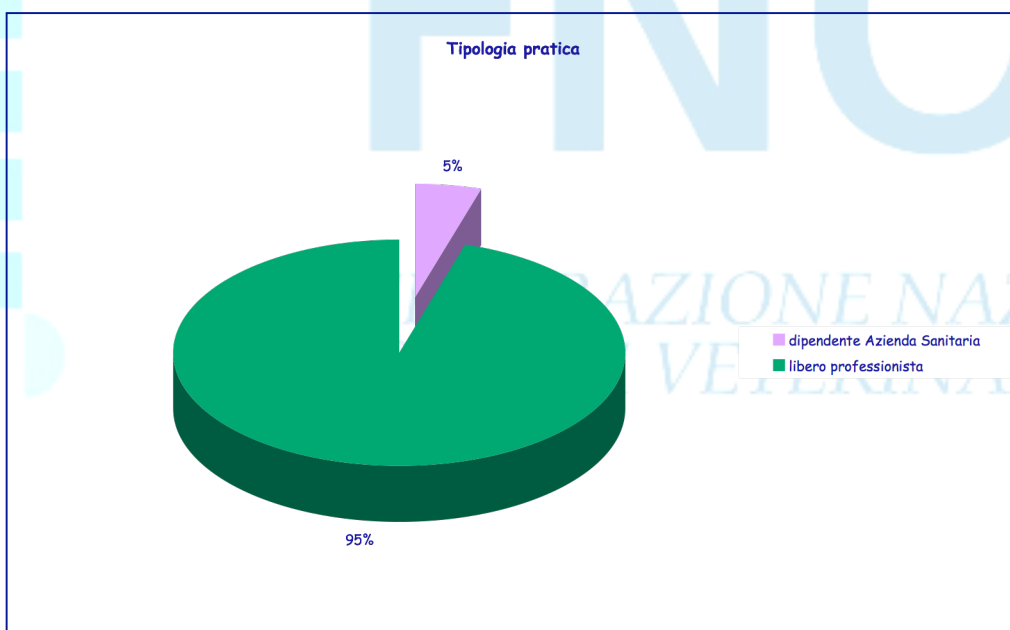
I risultati del sondaggio

Nel mese di ottobre del 2007 è stato attivato sul portale della FNOVI un sondaggio sull'importazione dei cuccioli di animali da compagnia per verificare con i colleghi "sul campo" quali siano i numeri, i problemi incontrati e le eventuali proposte per porre rimedio ad una situazione complessa e spesso sottovalutata.

Gli iscritti sono stati invitati a compilare i sondaggi tramite l'invio di e-mail e sono stati sollecitati gli ordini provinciali, attraverso i Presidenti.

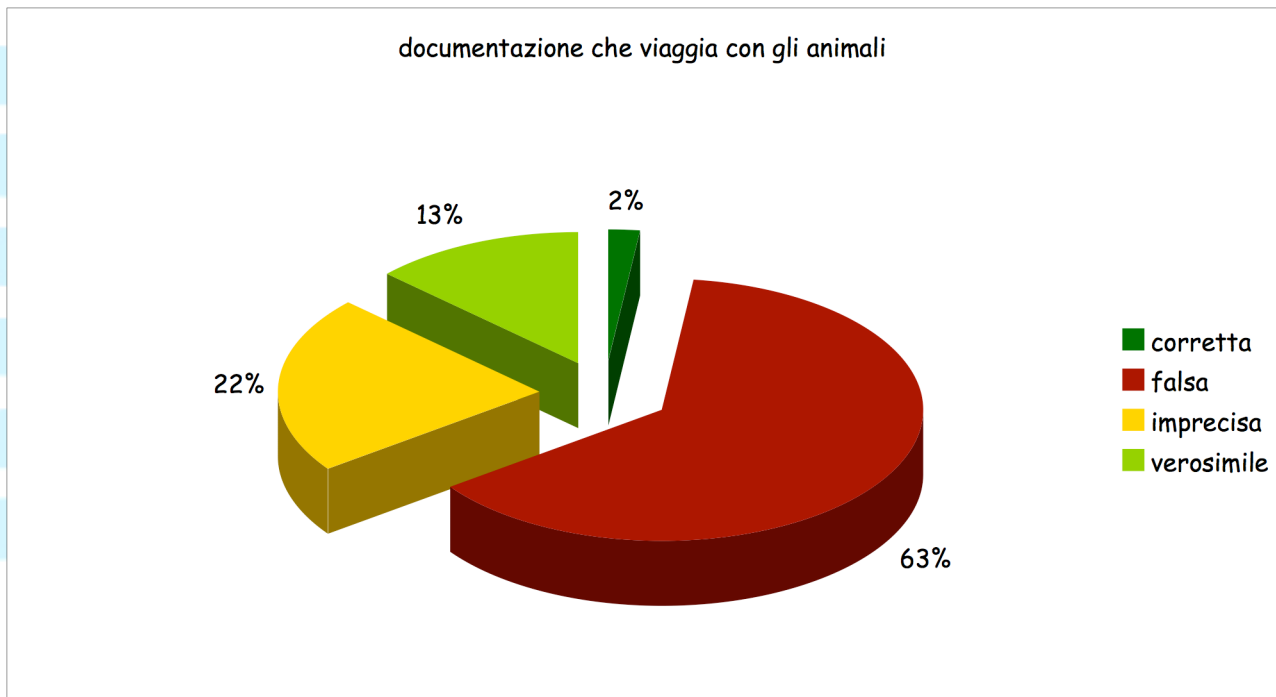
Era possibile compilare ed inviare il sondaggio anche via fax, e questa modalità è stata scelta, in particolare, dai due colleghi che hanno dichiarato di visitare un elevatissimo numero di animali non di proprietà bensì di commercianti.

Sono stati compilati complessivamente 154 questionari (dei quali 147 on line), il 95% da colleghi liberi professionisti.



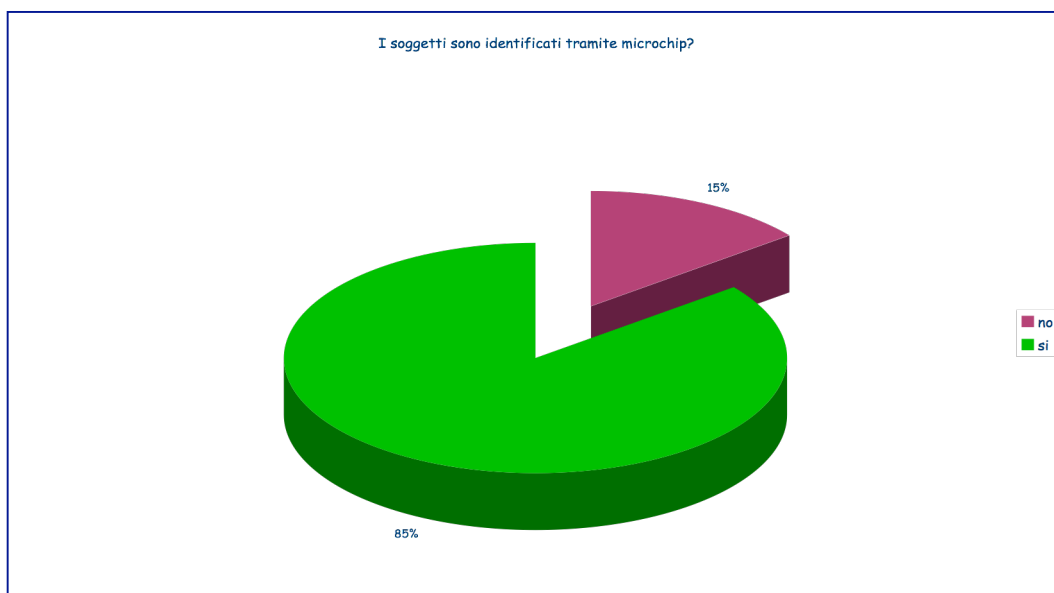
La documentazione che viaggia con gli animali è considerata corretta solo nel 2% dei casi e verosimile nel 13%.

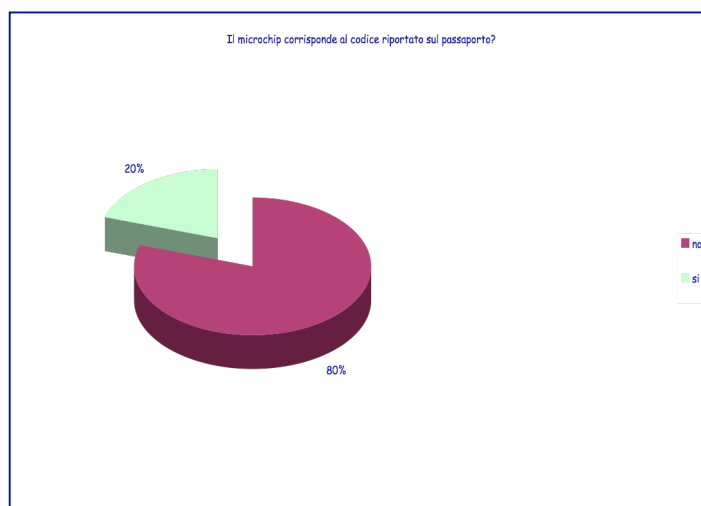
Anche questo dato conferma quanto diffuso sia il problema relativo ai documenti non affidabili che viaggiano a seguito degli animali, compilati in modo da aggirare le limitazioni relative all'età e alle vaccinazioni.



La maggior parte (85%) degli animali visitati è identificata con microchip e questo dato confermerebbe l'osservanza delle norme europee da parte delle autorità sanitarie dei paesi di provenienza degli animali.

Purtroppo nell'80% dei casi non c'è corrispondenza con dati registrati sul passaporto:





L'80% dei microchip non è stato applicato in Italia. Anche questo dato appare in linea con le norme che prevedono l'identificazione degli animali che viaggiano all'interno della UE ma è noto che spesso i trasponder vengono acquistati in Italia e poi inviati in altri paesi per far risultare che i cani sono nati in Italia.

La richiesta di norme per quanto riguarda la sicurezza dei materiali utilizzati per i trasponder e per la loro vendita, facendoli rientrare nei presidi ad esclusivo uso veterinario, è stata presentata più volte dalla FNOVI alle autorità competenti italiane.

Il numero di animali visitati in un anno è molto variabile, con due valori molto elevati in provincia di Reggio Emilia (4.000 cani e 100 gatti) e Torino (2700 cani e 180 gatti) solo di commercianti. Per quanto riguarda i cani circa un terzo dei colleghi dichiara di visitare tra 1 e 10 cani e un altro terzo tra 10 e 20 cani ogni anno.

Per quanto riguarda i gatti il 53% dei colleghi non vede mai gattini importati dai paesi dell'Est e il 38% ne visita al massimo 10 in un anno, dato che evidenzia come il fenomeno dell'importazione dai paesi dell'Est riguardi soprattutto i cani.

L'Ungheria è il paese di provenienza della maggior parte dei cuccioli di cane, mentre i gattini sono importati in percentuali simili da Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria

La maggior parte dei medici veterinari (103) che ha risposto al sondaggio visita solo animali di proprietà, ed una larga maggioranza dei colleghi visita comunque tra l'80 e il 90% di animali di proprietà.

Una valutazione a parte è doverosa per i due sondaggi già citati, non solo per l'elevato numero di cuccioli visitati, tutti di commercianti ma soprattutto perché viene dichiarato che le condizioni di salute sono buone o discrete per tutti i soggetti, nonostante siano

indicate patologie quali il cimurro, la parvovirosi, le parassitosi gastroenteriche, le tonsilliti e la rinocongiuntivite, ossia le stesse elencate negli altri questionari.

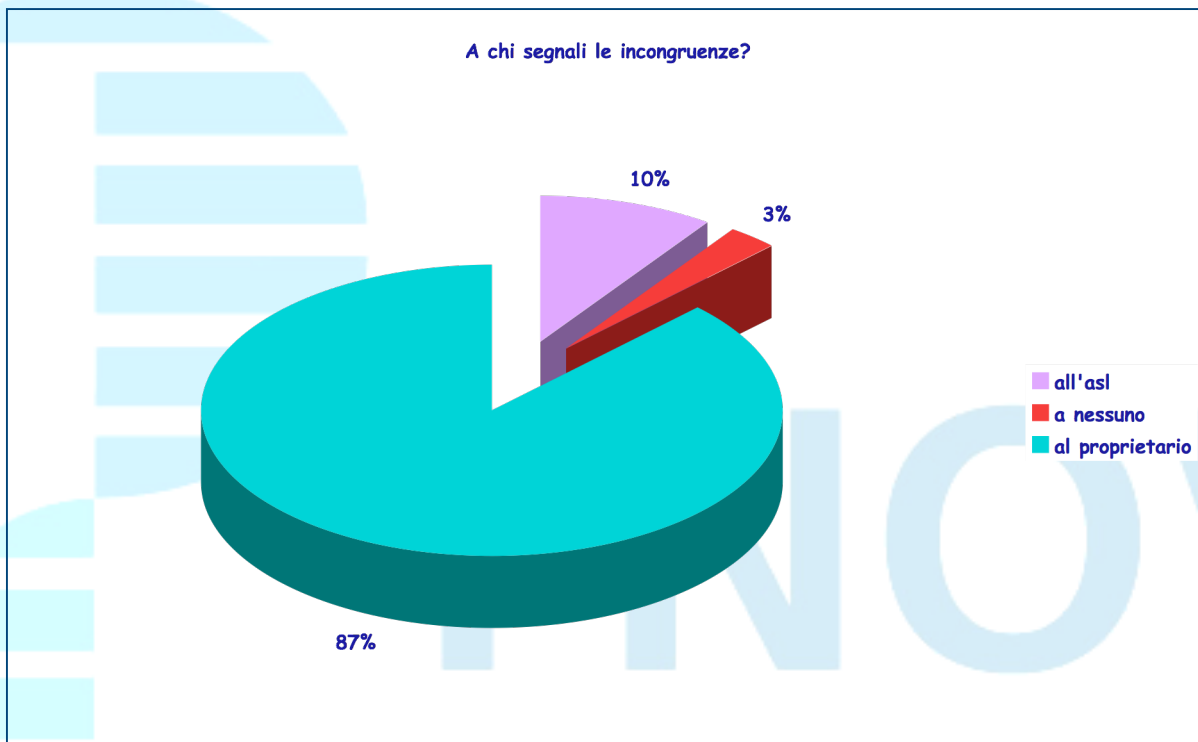
	Reggio Emilia	Torino
Cani	4000	Cani 2700
Gatti	100	180
Con microchip	Si	Si
Applicato in Italia	No	No
Corrispondenza con i codici riportati sui documenti	Si	Si



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

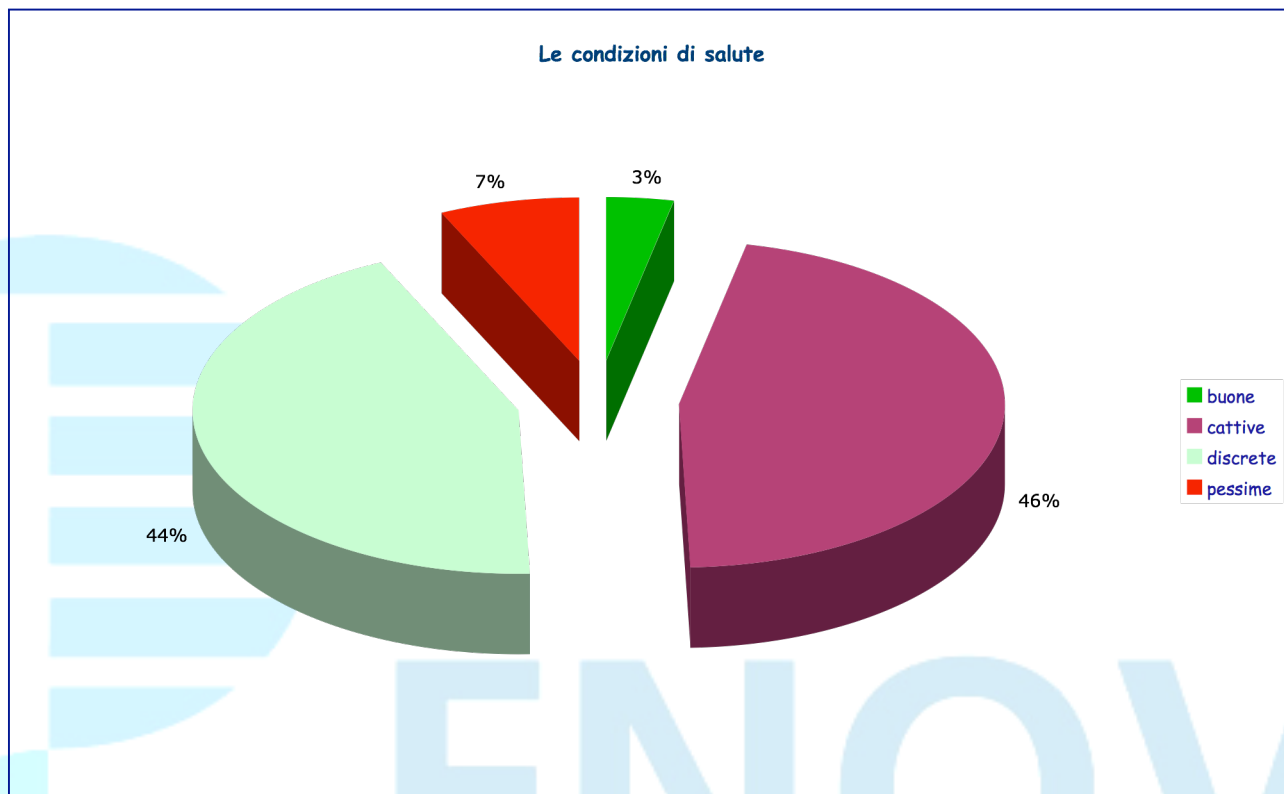
Le incongruenze tra i dati riportati sulla documentazione e i dati derivanti dalla visita clinica vengono segnalate al proprietario e solamente nel 10% dei casi all'ASL. Questo dato se, da una parte testimonia che i colleghi evidenziano e comunicano le irregolarità riscontrate durante le visite cliniche, dall'altra conferma che il fenomeno legato alla mala gestione del commercio degli animali da compagnia non è denunciato alle autorità preposte al controllo.



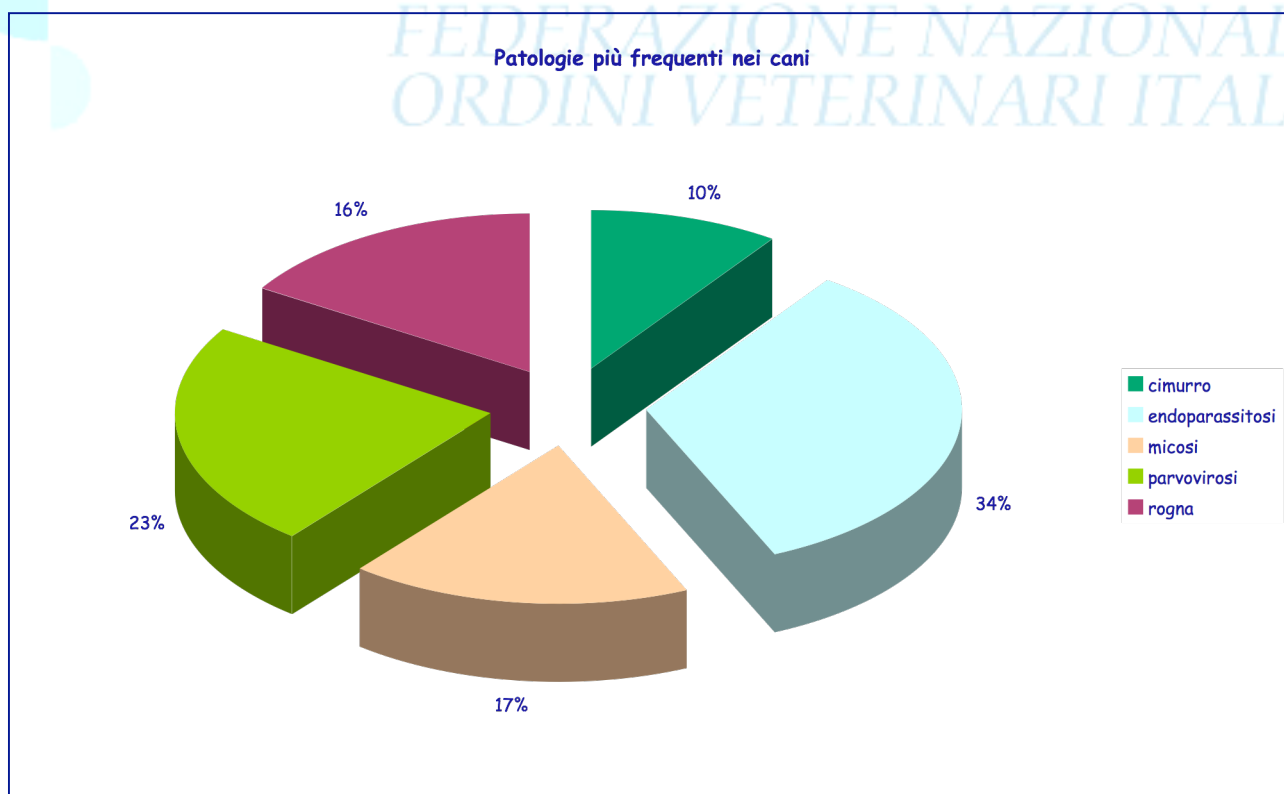
Alla domanda "Ritieni che una maggior possibilità di intervento dei veterinari liberi professionisti nella gestione dell'anagrafe canina e nell'iscrizione di animali provenienti dall'estero che preveda la segnalazione di anomalie possa migliorare il fenomeno?" l'86% dei colleghi risponde in modo affermativo. Questo dato è importante e deve essere considerato nel momento in cui verranno messe in atto le misure necessarie a contrastare il fenomeno dell'importazione illegale degli animali.

È necessario ed insostituibile l'impegno dei medici veterinari in tutte le fasi e gli ambiti professionali, sia nella sorveglianza che nella segnalazione agli organi preposti alla vigilanza ed al controllo.

Le condizioni di salute degli animali visitati sono riassunte dal grafico seguente



Le patologie più frequentemente riscontrate nei cani (la parvovirosi e le endoparassitosi) e nei gatti (infezioni delle vie aeree superiori) sono così schematizzate:



Risulta evidente che le patologie diagnosticate sono frutto di una mancanza di profilassi di base.

Anche se la norma prevede che l'unica vaccinazione obbligatoria sia quella antirabbica, una corretta gestione sanitaria deve prevedere profilassi vaccinali per le altre patologie, che sono certamente gravi nei cuccioli, al fine di ridurre la mortalità e la diffusione di queste malattie infettive ed una efficace diagnosi e terapia delle parassitosi eventualmente presenti, prima della partenza.

Nella tabella seguente sono state riassunte le problematiche più frequenti¹ riscontrate nel corso dei controlli effettuati dalle autorità sanitarie:

Assenza certificazioni TRACES e sanitaria, ai sensi delle direttive
Assenza di vaccinazioni antirabbica e mancanza delle attestazioni relative al tipo di vaccino utilizzato.
Non corrispondenza dell'età dei cuccioli (risultano sempre più giovani di quanto dichiarato nella documentazione).
Vaccinazione AR effettuata PRIMA dell'identificazione tramite microchip.
Titolo anticorpale < 0,5 UI/ml in animali con attestazione di avvenuta vaccinazione AR.

Le problematiche conseguenti al benessere degli animali, com'è stato rilevato anche dal Ministero della Salute, che dovrebbero essere rispediti al paese di origine non sono da sottovalutare ed è stata cura dello stesso Ministero sollecitare le Autorità Competenti dei paesi di origine dei cuccioli.

Purtroppo l'attenzione data da alcune AC è stata insignificante e non ha quindi portato a nessuna collaborazione fattiva.

A fronte di queste irregolarità i controlli degli UVAC sono diventati ormai sistematici dal 2004 (in virtù dell'articolo 14 bis del decreto Legislativo 28/93 che obbliga a controlli rinforzati in seguito a non conformità).

Tutte le irregolarità riscontrate a destino dai veterinari italiani in questi anni sono state puntualmente comunicate ai paesi di origine ed alla Commissione, così come previsto dalla normativa (Decreto legislativo 27/93).

Anche la Commissione DGSANCO Salute animale e tutela del benessere, ha richiamato alcuni paesi invitandoli a più efficaci controlli alla partenza per le gravi e continue infrazioni riscontrate in Italia.

Purtroppo i risultati, anche se leggermente migliorati dal 2004, risultano comunque insufficienti.

Di seguito sono riportate le tabelle riassuntive del numero di cani e gatti importati in Italia nel 2006 e nel 2007²

¹ Dati forniti dal Ministero della Salute alla FNOVI.

² Dati forniti dal Ministero della Salute

Anno 2006

Paese di provenienza	Specie	Totale partite	quantità
Polonia	Cani	16	2213
Polonia	Gatti	19	551
Rep.Ceca	Cani	22	524
Rep.Ceca	Gatti	7	48
Rep. Slovacca	Cani	205	4112
Rep. Slovacca	Gatti	42	355
Slovenia	Cani	5	8
Ungheria	Cani	401	13012
Ungheria	Gatti	104	619
	Totale	812	21442

Anno 2007

Paese di provenienza	Specie	Totale partite	Quantità
Polonia	Cani	18	2180
Polonia	Gatti	12	154
Rep.Ceca	Cani	38	899
Rep.Ceca	Gatti	12	80
Rep. Slovacca	Cani	350	7216
Rep. Slovacca	Gatti	82	422
Romania	Cani	2	32
Slovenia	Cani	1	28
Slovenia	Gatti	1	4
Ungheria	Cani	383	15037
Ungheria	Gatti	65	345
	Totale	964	26397

Anche se attualmente si rileva un generale innalzamento dell'età dei cuccioli in arrivo ed in migliori condizioni di salute rispetto alle morie generalizzate di qualche anno fa, il problema di non conformità ai requisiti richiesti rimane.

Tra le presumibili cause si possono citare

la richiesta di cuccioli troppo piccoli: un cane di tre mesi e ventuno giorni non trova facilmente acquirenti, mentre prospera la vendita di cuccioli piccolissimi ai prezzi più stracciati, come è evidente nei siti web e nei negozi;

- la difficoltà di dimostrare in modo inequivocabile, soprattutto in caso di contestazioni, la reale età dei cuccioli e in modo particolare quelli di piccola taglia;

- la consuetudine di ritenere valida la vaccinazione di cuccioli a 4 settimane, trascorsi 21 giorni: a 49 giorni di età è comunque vietato il trasporto, per ovvie ragioni di benessere

animale e comunque il Regolamento 1/2005/CE vieta il trasporto di cani e gatti di età inferiore a 8 settimane (56 giorni).

Dal Ministero della Salute sono state inviate alla DG SANCO diverse richieste di chiarimenti sulla corretta interpretazione della vaccinazione antirabbica dei cuccioli, con la loro relativa movimentazione, anche con riferimento al rispetto del benessere animale.

Non ultimo il rischio di diffusione della rabbia, evocato dalle massime autorità europee (vedi Eurosurveillance di maggio 2008 - <http://www.eurosurveillance.org:80/ViewArticle.aspx?ArticleId=18870>) è considerato attuale e riemergente in Europa.

L'Italia chiede ai colleghi e alle Autorità competenti dei Stati Membri di collaborare nella redazione di un documento che analizzi le caratteristiche dell'importazione dei cuccioli nell'UE per risolvere questo problema che ha implicazioni gravi sia dal punto di vista sanitario che dal quello del benessere animale.



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI